

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 500

Abbonamento in gruppo L. 10.000

UDINE - Via Cavour n. 1

po il Congresso Per il Congresso del P. P. I.

Avvicine di corsa che non sanno.

Sfacelo, ricostruzione

La stampa massonica si appropria di certe mentalità, di certe altre retrograde e super. si fanno perché al Convegno Gio di Udine a capo delle balde aqua giovanili vi erano dei sacerdoti. Un logico ci porterebbe a rivolgerci anticlericali di ogni risma allora perché a capo dei pionieri vi stanno tenenti e capitani? All'oscurità chi si occupa della truppa gli ufficiali o almeno dovrebbe comparire. Nella vita civile chi più si dedica per il popolo e per i giovani tutto sono proprio i nostri sacerdoti.

È la verità che deve regnare; la giustizia dev'essere fatto sociale. La società è armonia: l'armonia è ordine: l'ordine è giustizia: la giustizia è riflesso e attuazione della verità. La giustizia, l'ordine, la pace importanto il concorso di tutti all'unità sociale. Il concorso sociale si ottiene e si concreta nella collaborazione delle classi, che sono, precisamente, la parte del gran tutto della società. Ora è evidente che i due partiti: il partito liberale conservatore, il socialista non hanno, non possono avere per programma l'ordine e la collaborazione sociale. Il primo vuole la dittatura del capitale; il secondo la dittatura del lavoro. Né l'uno, né l'altro, dunque, possono attuare la giustizia sociale. Sono partiti destinati alla scomparsa, perché inevitabile è lo sfacelo. I due partiti lavoro sono finiti in un processo di disorganizzazione. È l'evidenza del fatto. Il continuo moltiplicarsi di sottoparti nel partito è manifesto giudizio di sgraziamento, che porta alla finale dissoluzione.

Unici ex combattenti è vero o non è? Che quando vi necessitava una prova un appoggio per ottenere un'indulgenza di prigione, per reclamare il pavestiaro, per avere la polizza di assicurazione, per questi nostri bravi sacerdoti fu generale tutti prodi ex capitani militari che sanno, come ottimi papà, fare il possibile per accontentarsi?

Questi partiti si uniscono in un punto nel combattere il P. P. I. e si uniscono per combatterlo, quando il P. P. I. propone riforme sostanziali, che si identificano coi bisogni reali del Paese.

Signori anticlericali sapete voi che alle lunghe serate invernali chi si toglie dal ritrovi che scoppiano anima e corpo sono proprio quei sacerdoti che dimentica di guidarci, a Udine come oggi, con la sola coscienza del dovere, di spronavano a compiere il compito di essere sui campi di battaglia per l'Italia?

Il « Corriere della Sera » esprime l'intento di tutti gli avversari. Esso non può vedere la vera natura del P. P. I.

È l'istruzione morale, civile, patriottica siete voi anticlericali avventurati la massoneria che venne ad impartir, la nelle nostre campagne? La scuola reale gratuita, l'insegnamento professionale, quello nobile del cuore non è forse l'umile clero dei nostri sparsi così che ce lo impartisce?

La ragione è evidentissima. Il P. P. I. rappresenta, nella sua azione politica, il principio trascendente: il partito liberale, non è socialista; è cristiano; essendo il liberalismo, e il socialismo la negazione e la contraddizione del Cristianesimo. D. Sturzo ha potuto dimostrare nel magnifico discorso di Monza che il P. P. I. è un partito politico, ma che, per opposizione agli altri partiti, è inquadrato nella grande storia della Religione; poiché la storia d'Italia è storia della Chiesa. Agire all'infuori e contro la Chiesa è agire, contro il Paese; l'azione è politica, di un partito politico, come di qualunque partito; ma la idealità, la finalità sono dettate dal principio cristiano.

Non sarà mai che la gioventù nostra si conosca ed apprezzi tutta l'opera abnegazione e di sacrificio dei nostri sacerdoti per un solo istante si allontana da loro fondatori di circoli di cultura biblioteche circolanti, di cooperative, di organizzazioni e di tutto insomma nelle istituzioni nate e sorte per il solo interesse morale ed economico nostro.

Il P. P. I. quindi è, sostanzialmente, un partito di ricostruzione. Potrà avere difetti, poiché è umana, l'azione; ma il partito della ricostruzione c'è.

Voi piccoli eroi, voi giovinetti militanti, perché non lasciate i comodi ritrovi di Piazza Vittorio, di Caffè Dor e d'altri siti ancora e non venite, tutti non calate nelle nostre campagne a istruire, educare, a sentire i dolori e miserie del popolo e di logica conseguenza a lenirli, a soccorrerli a sollevarli? Se un giorno vi salterà il grillo di ciò fare noi giovani cattolici potremo almeno dire che anche voi fate qualche cosa, altrimenti dovremo continuare a avere di voi giovinetti in fasce, idea che oggi abbiamo, idea basata sui fatti, e cioè che voi malamente siete l'Italia, questa Italia che noi abbiamo amata, non in Piazza Vittorio, ma sventolando facilmente il tricolore incrociando il fucile, sacrificandoci al Caire, sul Fiasc, sul Grappa e lavorando nei campi, nelle officine, negli uffici.

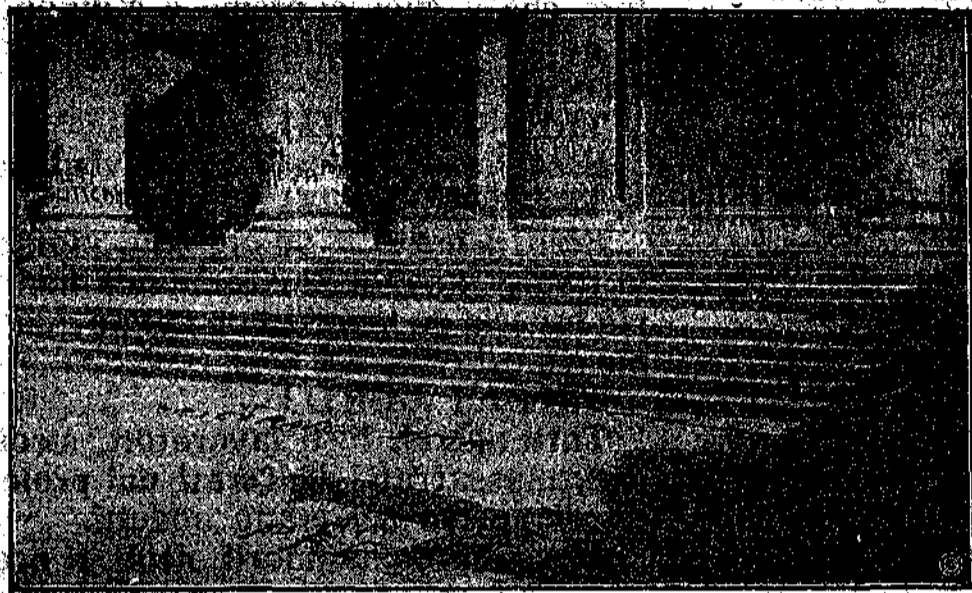
Ed esso, solo, mostra la forza di ricostruzione. Se qualche cosa s'è fatto di bene, è suo. È la verità.

Giovani cattolici! Come ieri e come oggi anche domani, noi compassionati e perdonoando ai nostri avversari, procediamo lunari stretti coi nostri sacerdoti col nome di Dio e d'Italia nella mente, nel cuore, nelle opere.

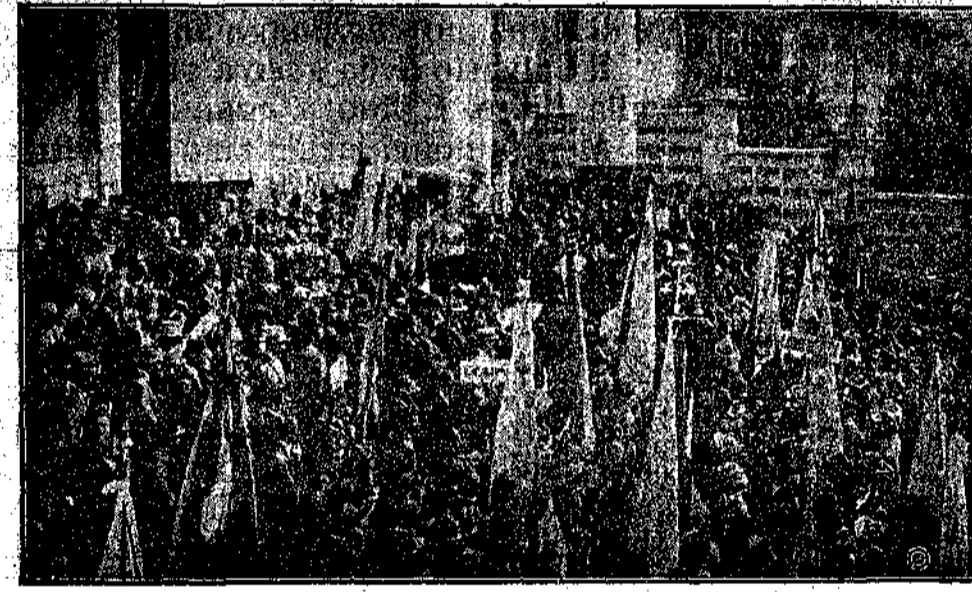
« La religione dominante in Italia è il cattolicesimo. I fascisti non possono e non debbono fare dell'anti-cattolicesimo: non possono e non debbono scatenare accento ai vecchi, nuovi motivi di divisione e di odio, che potrebbero avere ripercussioni fatali sulla campagna della Nazione. I fascisti, i quali — lo sappiamo o no, se ne rendono conto o no — sono imbevuti di dottrine spiritualistiche, devono lasciare ai formazioni del razionalismo e dell'anticlericalismo la fatica grottesca e inane, di combattere le manifestazioni religiose e di bandire Dio dall'Universo. Noi siamo andati oltre: questa posizione filosofica di trent'anni fa, quando imperava la pseudo filosofia del positivismo ».

MUSSOLINI.

LA CIVILTÀ DEGLI ALTRI...



E LA NOSTRA



Riproduciamo queste due fotografie a documentazione storica di quanto avvenne a Udine per il nostro Congresso Giovanile.

Nella prima si vede l'immonda profanazione del tempio delle Grazie compiuta da quei tall eredi delle tenebre che vorrebbero insegnare agli altri la civiltà e l'educazione. Avvertiamo che il Santuario, carissimo a tutto il Friuli, non subì tali lordure neppure durante l'invasione nemica. Eppure allora c'erano anche i Turchi ad Udine!!

Nella seconda fotografia si scorge un gruppo serrato e magnifico dei nostri giovani che assistono alla Messa pregando Iddio per la Chiesa o per la Patria. Sublime risposta alla civiltà... degli altri!

Battaglie Sindacali

Le organizzazioni bianche e la crisi industriale

Ecco l'ordine del giorno votato dalle Organizzazioni Bianche a conclusione della diagnosi sulla crisi economica e la disoccupazione.

« Il Convegno per il risame della crisi economica e della disoccupazione promosso dalla Confederazione Italiana lavoratori e tenuto a Milano il 28 settembre 1921 e richiamandosi alle precedenti conclusioni del primo Convegno, pure in Milano, del 5 aprile scorso, mentre insisté nel concetto fondamentale della necessità di una graduale scabificazione e di una trasformazione industriale volta a sostituire alle industrie non naturali del Paese, e pertanto passatarie nel sistema della economia produttiva italiana, le industrie che per la presenza di materie prime e per la facilità di collocamento dei prodotti all'interno e all'estero siano in grado di trovare un più sicuro consolidamento; e ritiene in conseguenza di dover affrettare dinanzi all'opinione pubblica ed agli organi legislativi statali, l'impostazione integrale del problema doganale con la revisione dei criteri che hanno

presieduto alla formazione della nuova tariffa andata in vigore col 1 luglio scorso, allo scopo soprattutto di dare o di dare la più intensa industrializzazione della terra e dei suoi prodotti, più sicuro incremento alla esportazione delle derrate agricole con l'apertura di un coordinato scambio di prodotti internazionali sia industriali, sia agricoli, sulla base del possibile maggior profitto dei consumatori di ogni paese; riafferma la necessità di un preordinato piano di bonifichamento igienico, idraulico, edilizio ed agricolo, con speciale riguardo alle Terre Liberate e Redente ed al Mezzogiorno, e di un più razionale ed organico sfruttamento del sistema delle forze idroelettriche che per quanto a lunga scadenza, costituiscono il piano positivamente più valido per un rapido incremento della ricchezza italiana;

ritiene altresì come occorre, in ordine alla politica dell'emigrazione, uscire dalla fase di incertezza all'interno e di interdizione all'estero, con particolare cura di migliorare qualitativamente le masse migratorie e di stringere trattati di reciprocità, tra i Paesi in causa, per la tutela giuridica e sociale degli emigranti;

I PROBLEMI MUTUALISTI al Congresso di Senigallia

LE ASSICURAZIONI SOCIALI

Al II Congresso Nazionale colonico di Senigallia sono stati proposti e discussi con speciale interesse i problemi della previdenza, delle assicurazioni sociali e delle mutualità agricole.

Riferì sulle prime il Dott. G. B. Valente, Segretario Generale della Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali, il quale, dopo una rapida rassegna tutta la complessa materia — e cioè i quattro rami: invalidità, vecchiaia, infortuni agricoli, disoccupazione e malattie — e propose alla fine, tra l'altro, nel suo ordine del giorno che qui segue, l'istituzione di una Cassa colonica di previdenza ed organico coordinamento delle leggi e degli istituti vigenti in materia.

Decise il testo del suo ordine del giorno approvato ed applaudito dal Congresso.

Ultra la relazione del Segretario Generale della Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali su tutta questa complessa materia.

Chiede la introduzione dell'assicurazione sociale malata prima sulla base della autentica della delibera scelta dell'organo assicuratore per parte dei lavoratori e della autonomia della Mutualità generiche e professionali, deciso a respingere energicamente, oltre eventuale opposta soluzione centralizzata, statale o comunque burocratica, con cui si tentasse di irrimediare i colori e i lavoratori tutti in mastodontici istituti assicuratori o in Cassa obbligatoria, territoriali o professionali.

Poiché inoltre, in occasione della introduzione dell'Assicurazione malattie si devono coordinare e riformare anche gli altri tre rami di assicurazioni sociali (Invalidità, vecchiaia, disoccupazione e infortuni) per creare una sola e organica legge di assicurazione integrale, il Congresso interessa la Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali, per l'ausilio anche della Commissione popolare degli amici della Previdenza, a studiare e preparare un analogo schema di disegno di legge da presentarsi al Governo e al Parlamento.

E nello specifico campo colonico, rilevata anche la grave questione dell'assistenza medica in relazione con la urgente sistemazione delle condotte mediche, il Congresso approva la seguente costituzione — su proposta egualmente confederale — di una Cassa colonica di previdenza, con sezioni autonome e confonde di riserva comune, la quale oltre che il mutuo soccorso malattie e l'assistenza medica abbia per compito l'assistenza, e a suo tempo la gestione diretta, degli altri rami per di assicurazione della classe colonica ed eventualmente piccolo proprietario.

Alla vigilia della Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra, il Congresso insiste perché siano in esso adatte alla agricoltura e ai lavoratori e

I PROBLEMI MUTUALISTI al Congresso di Senigallia

delibera, in riguardo ai problemi di carattere immediato per lenire la disoccupazione:

tenuto conto che la disoccupazione va fronteggiata con criteri e con mezzi idonei e rispondenti alla eccellenza del momento, e che pertanto il finanziamento, sia per l'esecuzione dei lavori pubblici, va fatto prevalentemente a spese dell'Ercario pur chiamando a concorrere in adeguata misura la proprietà ed il capitale dei privati, d'insistere sulla proposta dell'emissione di un nuovo prestito nazionale già giuocato all'opinione pubblica ed al Parlamento per iniziativa del P. P. I. d'intesa con la Confederazione Italiana Lavoratori, proposta che accolta ed attuata renderà possibile l'esecuzione urgente dei lavori che la mancata elasticità di bilancio ha tenuto e terrebbe in mora;

delibera ancora di reclamare la revisione dell'ordinamento vigente dei servizi del collocamento e della disoccupazione nel caso di dare pronta applicazione alle invocate riforme, in sostanza accettate dal Governo, più specialmente in riguardo:

a) all'estensione del regime transitorio e della misura e del tempo di pagamento delle indennità;

b) alla corresponsione delle indennità dopo un solo unico periodo di carenza

grasoli le conclusioni e le forme di assic-
surazioni e di tutela delle derrate dalla
la Conferenza di Washington, ed in-
scritte all'ordine del giorno.

LA MUTUALITÀ AGRARIA

L'Avv. Mazzucchi illustrò e presentò
poi il seguente ordine del giorno sulla
mutualità agraria, che fu pure appro-
vato:

Il Congresso della Federazione Na-
zionale dei Mezzadri e Piccoli Affittuari
adotta la relazione del Segretario
della Federazione Nazionale delle Mu-
tue Agrarie:

convinto dei grandi benefici econo-
mici e morali che possono derivare ai
propri organizzati dalla maggiore esten-
sione delle forme di assicurazione
mutua contro i danni della grandine,
degli incendi e soprattutto della mor-
talità del bestiame;

impegna tutte le Federazioni Pro-
vinciali e Circondariali e le Leghe e
Sezioni locali a prendere, di pieno ac-
cordo con la Federazione Nazionale
delle Mutue agrarie e della Confederazione
della Mutualità e delle Assicurazioni
Sociali, al più presto l'iniziativa per
la costituzione delle Mutue incendi
grandine e particolarmente delle Mu-
tue bestiame, ispirando la propria azio-
ne ai seguenti criteri:

1. Costituzione di Mutue a premio
fisso ed a circoscrizione strettamente
locale (normalmente comunale);
2. Raggruppamento delle Mutue in
Federazioni Provinciali, aventi il
compito dell'assistenza e della riassicura-
zione;
3. Adesione delle Mutue locali e
delle Federazioni alla Federazione Na-
zionale delle Mutue agrarie.

Il successivo 20 corr., ebbe poi luogo
sopra a Senigallia, il Convegno Nazio-
nale della Federazione Nazionale delle
Mutue Agrarie, con numeroso interven-
to di rappresentanti di Federazioni
Provinciali e di singole Mutue, di Uf-
fici Provinciali per la Mutualità, di
Mutualisti e di Organizzatori, e con
molte e autorevoli adazioni, fra le qua-
li quelle di S. E. il Ministro di Agricoltura
On. Manri, e di numerosi deputati.

Furono chiamati a far parte del nuo-
vo Consiglio Direttivo della Federa-
zione i Sign.:

Prof. Pio Bonassi eletto a Presiden-
za della Federazione, Dott. G. B. Va-
lente, Confederazione della Mutualità e
delle Assicurazioni sociali; Mons. Ce-
sarelli, Pistoia — Dott. Bernardi, Ro-
ma — Dott. Faggin, Padova — Rag.
Agron Rossi, Genova — Ing. Dal Guer-
ra, Pisa — Dott. Savorana, Terre Re-
dente — Prof. Canino di Catanzaro,
per mezzogiorno.

A Segretario Generale è stato ricon-
fermato l'Avv. Umberto Mazzucchi.

Il Dott. Valente e l'Avv. Mazzucchi
svolsero due relazioni sui criteri diret-
tivi e statutari della Federazione Na-
zionale Mutue Agrarie e sulle norme
pratiche per le Mutue. La discussione
animata, interessante, conclusiva; le
conclusioni pratiche e impegnative.

La Federazione Nazionale delle Mu-
tue agrarie rientra così in una nuova
fase di attività. Tutti gli amici che sono
a capo a contatto di Federazioni Pro-
vinciali o di Mutue, vogliono mettersi
in relazione con la Segreteria Generale
della Federazione (presso la Confede-
razione Mutualità e Assicurazioni so-
ciali, Via Duilio N. 2-A, Roma) e rinfor-
zare la loro azione per la costituzione
e la riforma di mutue agrarie — sopra-
tutto di assicurazioni del bestiame bo-
vino — applicando lo statuto tipo pub-
blicato al N. 36 del «Domani Sociale».

Pro Unione del Lavoro

Legge affittuari e mezzadri di Ippolito
e Leproso.

In protesta contro le teppistate contro
Unione di Lavoro e On. Tesitieri L. 20
Vergolini Romolo » 6
Zorzenoni Fortunato » 1
Don Angelo Sbulati » 6
Menutti Ernesto » 3

L. 34

L'Unione del Lavoro di Pordenone
ha inviato L. 100, accompagnandolo
con nobilissime parole di protesta con-
tro le note gesta anticlericali e di fra-
terna solidarietà d'indirizzi e di lotta.
Lire 200 ha inviato all'Unione del
Lavoro la Cooperativa di Lavoro bian-
ca di Savorgnano al Torre. Segnaliamo
a tutte le Cooperative bianche il
buon gusto di solidarietà dei lavoratori
cristiani di Savorgnano.

Basso Gio. Maria L. 5 — Franz Ste-
fano 5 — Cav. uff. Prof. G. Pietro La-
ro 75 — Avv. Co O. della Pace L. 10.

«In protesta vandalica invasione
uffici Unione del Lavoro e Segreteria
del Popolo, e brutali percosse all'on.
Tesitieri, nostro infaticabile Presi-
dente; i sottoscritti leghisti della Lega
Cotonica di Virco fanno la seguente offer-
ta:

Zuppicchin Giacomo L. 2 — Ottolaghi
Pietro 2 — Schiavo Giuseppe fu Ba-
to 1 — Mattiussi Ottonio 1 — Rivoldi
Giuseppe 1 — Mazzolo Gaetano 1 —
Tonazzo Giovanni 1 — Salvadori Seba-
stiano 1 — Parnisani Francesco 1 —
Mio Edoardo 1 — Friz Vincenzo 1 —
Fantini Pietro 2 — Vergilii Luigi 2 —
Tilatti Antonio fu Giuseppe 1 —
Morelli G. Batta 1 — Pozzo Candido

0.60 — Guato Antonio 1 — Grossatti
Gio. Batta 1 — Mattiussi Giuseppe 1 —
Fabbro Angelo 1 — Lina Enrico 1 —
Tollavini Luigi fu Giuseppe 1 — Ma-
giacco Giuseppe 1 — Paroni Antonio 1 —
Malisan Francesco 1 — Dessan Pi-
etro 1 — Sobella Eugenio 1 — Piti-
lo Celeste 1 — Della Savia Valentino 1 —
Tilatti G. Batta 1 — Schiavo Valen-
tino 1 — Paroni Giuseppe fu G. Batta 1 —
Grossatti Giuseppe fu Angelo 1 —
Fabbro Pietro 2 — Totale L. 40.60.

Unione del Consiglio Direttivo della Lega Casari

Martedì 11 p. v. avrà luogo alla sede
dell'Unione del Lavoro Visolo Drape-
ro 4 l'assemblea del consiglio Diretti-
vo della Lega Casari. Tutti i membri
del predetto consiglio sono perciò pre-
gati d'intervenire senza fallo per lo
spazio di 14.

Sarà trattato il seguente ordine del
giorno: Organizzazione di categoria,
miglioramenti economici della classe,
varie.

Ai zovins del Circol

Coraggio, o miei phars zovins,
e sempre direte par strada,
no stait a spaventasi
par qualche similitudine,
e poi s'is comolans
piva fuarts del vor bastins.

Pensate che in Italia
o in un'altra mè,
no v'è mai parbacco,
domani sul giornali
si fat straordinari
di Modene e di Bari?

Pensate di disarmo,
e han piena la cavalletta
di bombis e palotubis,
curtis e massanghetis,
e p'ies che na è salvade
si maxzin uè tra fradris.

Lavorin i ministros
cu' n'è dal lor inatin
par fabrica lex grovis
e cutind metti un fren
a tante baronie...
Inutile fadde!

Il mond che al va in malore
Dio sol al pò fustialu
ma i amon trisch, supres
no pensin di clamatu,
e cuanche più e zemin
lu insallin e blemem.

De religion, de patrie
ses valtris le speranze,
peraltris se no us manche
le fede e le costanze,
e capo prin, parbio,
il sont timor di Dio.

Le vuestre fuarts, o zovins,
e sta no le pureste;
piardù, il diad us toche
di strade le chavexa
e us tire tre chei selas
che plus no gòldin pòs.

Parce tang zovins fasino
di spes le cerimonie
di spergote le eridie
cu l'aghe di Colònie?
Sarè la reson
di cheste gran funzon?

A ches partrop al manche
l'odèr de la variad,
par oes, miei phars, e doprin
chel magri assistid,
si fàs di dut, e i proe,
ma chel odèr no' t'ave.

Bandolin tanp il Circol
se châtin le storos,
par me jè fors chente
le robe plus curiose,
ma no an in ches moment
bisùtin d' insegnamèn?

E uè po specialment
che n'èssin tros pastis,
e cerco mari Glerie
si unissin tang nuvis,
e nei pais i miei
nus creasin simpri plus.

Ah!... i zovens modernos
no van tant par sull,
ur haste une pivete
che vèb un fa gentil,
e plus no si ch'èpare
di vizis e di tare.

Po dopo si lamentin,
ghaldis co piare int!
se invess di ve un agrut
e san di ve un serpin,
che corpo e la... in pòe ris
ju fus deventi gris.

Parè no uè intrigati
cu'n ches che han vid regis
o profumadis letarie
da fantis e uffidati?
Mandàlis se han morbin
a spas sul mont Chandra.

Finte cheste misture,
jè cuasi mièce-gual,
us vici che un dialogo
prepari par uè voi,
mettinu dut a dite
di Giblio e Marguarite.

GIOVANNI

Per le vittime di Spilimbergo

Il fatto è già noto ai nostri lettori.
Anche i particolari strazianti sono noti.
Non ci ritorneremo sopra, per rispar-
miare ad essi una scena di sangue e
d'orrore, a noi lo spasimo d'una de-
scrizione rinnovellante disperato do-
lore che il cuor ci preme e c'innonda
la gola d'un singulto che è singhiozzo
atroce.

TREDICI MORTI!
Ecco la realtà terribile, spaventosa!
TREDICI MORTI!

Ecco il lutto, il dolore che piomba
in tredici famiglie che forse non hanno
più braccia da lavoro, non hanno quindi
più pane!

TREDICI MORTI!
Tutti operai, tutti lavoratori, stron-
cati, massacrati, dilacerati dai proiet-
tili di guerra cui erano addetti.

Ai seicentomila morti nelle trincee
o nei gorghi dei mari s'aggiungano
anche questi!

Ai disastri di Basaldella, di Medeuza
e di Manzano s'aggiunga anche questo!
Il Calvario della guerra pare non vo-
glia finire. E fino a quando?

Mentre noi ci inchiniamo alle vittime
del lavoro, e per esse abbiamo il rim-
pianto più profondo, la preghiera più
viva, ancora una volta reclamiamo dalle
competenti Autorità l'allontanamento
di ogni e qualsiasi deposito di muni-
zioni. Il Friuli ha sentito troppi can-
noni, troppe bombarde, troppi scoppi!

Ha visto troppo sangue, troppe miserie,
troppe vittime! Ha il diritto di dire:
basta! Ha il diritto d'essere ascoltato!



MOVIMENTO GIOVANILE

AUTONOMIA

(Lettera aperta all'On. Presidente
Federale Friulano della G. C. I.)

Caro Presidente,
Alcuni amici «autonomisti» m'invi-
rono in questi giorni ad esprimere un
mio pensiero... sulle previsioni che si
vanno formulando nei nostri Circoli ri-
guardo la prossima Assemblea Federale
Friulana della G. C. I. Nessuno, men-
viglia quindi m'aspetto da te se oggi
prendo la penna per scriverti in pro-
posito. Tu sai bene come sia inutile pro-
nunciare se non si fa un esame serio
del passato ed una critica spassionata
al presente; perciò innanzi tutto al no-
stro passato mi riferirò.

Fin dal 16 novembre 1920, quando
venimmo eletti consiglieri federali, ri-
corderai il famoso ordine del giorno
sull'Autonomia Friulana da me presen-
tato all'Assemblea e da questa appro-
vato dopo le ancor più famose modifi-
che. Ebbene questi ad un anno di distan-
za i giovani cattolici «autonomisti»
friulani domandano ancora: «che se ne
è fatto?»

Allora, mi sembra d'aver esposto
chiaramente il mio pensiero in merito
alla tanto dibattuta e vitale questione,
e se vuoi ritornarci sopra non fo
rimandarli a leggere nella terza pagia
del «Friuli» del 17 novembre 1920
(Anno II - N. 272); ma per quanto, si
riferisce alla risposta che dobbiamo
dare ai giovani che ci chiedono conto
del nostro operato occorre che ci in-
teudiamo.

Dal 16 nov. 1920 ho avuto occasione
di trovarmi ancora a rappresentare la
nostra Federazione in qualche seduta
del Consiglio Regionale Veneto ed in
questo ogni volta presi la parola per in-

diare sulla nostra richiesta, cioè per
ottenere quanto avevamo promesso ai
giovani friulani quando accettammo
le cariche.

Ogni volta ho sostenuto le nostre do-
mande ed ho difeso le nostre ragioni,
ogni volta ho lottato con la coscienza
tranquilla e con una fiera speranza
perché sapevo che con me stavano mi-
gliaia di giovani e che il mio mandato
era preciso: l'autonomia ad ogni costo!

Lesprova di quanto è come agli l'ave-
sti a Venezia il 6 giugno di quest'anno
al IX Convegno Veneto, o con le l'eb-
bero gli altri undici delegati friulani
che dichiararono di non voler cedere di
un punto sulla richiesta nostra Auto-
nomia. Hai visto che la mia insistenza
provocò l'abboccamento vespertino del
Pres. Gen. della G. C. I. comm. Pericoli
con tutti i delegati friulani, alla pre-
senza della Presidenza Regionale Ven-
to, ed avemmo la lieta impressione che
tutte le assicurazioni avute si sareb-
bero attuate nella speranza nostra au-
tonomia regionale in un non lontano do-
mani. Dal 6 giugno 1921 quattro mesi
sono passati ed io non ebbi più occasio-
ne di recarmi ad alcuna seduta del Con-
siglio Regionale Veneto. Ci andasti tu
perché come nostro Presidente avevi
maggiore diritto di me di rappresentar
la Federazione Friulana, ed ecco la fra-
zione «autonomista» insorgere e com-
me ora reclamare che se ne fatto dal
l'o. d. g. del 16 nov. 1920! Sappiamo
che a Vienna votasti contro la can-
didatura del prof. Stefanini, perché fu
questo candidato l'avversario nostro
in seno al Consiglio superiore della G.
C. I. a Roma allorché gran parte dei
Consiglieri era disposta a concedere
ogni cosa; ma con tuotocci il prof. Ste-
fanini oggi è divenuto il Presidente Re-

gionale Veneto e noi per disciplin deb-
biamo dipendere da lui e d'autonomia
friulana non se ne parlò più.

Ricordi caro Presidente che mentre i
Veneti a Roma ostentavano il distintivo
(ben compresi le nostre aspirazio-
vo del Leone, S. E. il nostro Aristocra-
vo ben compresi le nostre aspirazioni,
ed anzi in queste appoggiandosi) reg-
lava paternamente a noi il distintivo
dell'Aquila perché portassimo con on-
re davanti al successore di S. Pietro
l'amato simbolo della nostra friulana?

Ricordi ciò che la frazione auto-
nista preparava a Tricesimo nel con-
vegno del 24 aprile di quest'anno qua-
lora fossi arrivato a rappresentante
del Consiglio Regionale? Ancora il 25
settembre, alla nostra Grande Adunata
ho trovato tanti giovani che, vedendo
il prof. Stefanini accanto al comm.
Pericoli, mi chiedevano come si dove-
va comportare. E furono disciplinati
benché non «Unionisti». Pensa che i
giovani cattolici di questa frazione
«autonomista» verranno nel giorno
dell'Assemblea Federale a chiederci
conto del perché, dopo un nome d'at-
tesa e dopo tante promesse, la nostra au-
tonomia regionale è rimasta un pio de-
siderio, una dolce speranza. Ci chie-
ranno quanto ha gravato quest'anno
nel bilancio federale il nostro contribu-
to al Consiglio Regionale Veneto ed a
quanto ammontano le spese di rappre-
sentanza dei delegati friulani alle sedi
regionali. Ci chiederanno perché il
Veneto, assistendo per mezzo dei suoi
rappresentanti alla nostra prima gran-
de manifestazione e riconoscendoci già
avanti nell'organizzazione (perché sem-
pre abbiamo friulanamente lavorato
da soli) non ci consente ancora di uscir
di tutela. Ci chiederanno perché mentre
tutti i partiti politici e le Associazioni,
economiche e culturali invocano la co-
stituzione d'una Regione Friulana, noi
che reclamiamo da un anno questa con-
cessione nel nostro campo, non abbiamo
ancor nulla ottenuto pur essendo nella
possibilità di ottenerlo.

Fu quest'ultima una delle principali
cause che m'indussero nel luglio scorso
a dimettermi da Vice Presidente Fed-
erale, dimissioni che non accettaste.

Gli amici «autonomisti» sanno quan-
to lavorai per l'attuazione dei delibera-
ti dell'Assemblea Federale del 16 nov.
1920 e non ho bisogno di ripeterti.
Le previsioni quindi per la prossima
Assemblea? Né più né meno che una
lotta d'idea tra la frazione «autonomi-
sta» che vuole la Federazione libera e
la frazione «unionista» che ci vuole
uniti al Veneto.

Se noi «autonomisti», che eravamo
maggioranza, oggi siamo in minoranza
è difficile pensarci ed è arrischiato pre-
vederlo.

Se saremo ancora in molti o se sare-
mo rimasti in pochi lo dirà col suo
giudizio sereno il voto delle nostre pro-
ssime Assise.

Però, caro Presidente, ti dichiaro
che anche se in numero esiguo non ab-
bandoneremo la lotta da noi impegnata
col santo ardore ed il giovanile entu-
siasmo degli della causa per la quale
combattiamo.

Noi portiamo il programma massi-
ma lista della Gioventù Cattolica e ben tu-
sai che (più o meno) ogni giovane cat-
tolico possiede nel suo cuore questo
santo massimalismo.

Se sarò ad Udine mi vedrai al
l'Assemblea insieme ai miei, soldato
fra i soldati, pronto a rispondere di
tutte le responsabilità che ho assunto
pel passato.

E ciò mi sembra che per oggi può
bastare...
Tuo aff.mo

NINO MANTOVANI.

Importante adunanza a Padova del Cons. Reg. Veneto della G. C. I.

PADOVA, 5. —
Al Teatro ex Concerdi s'è riunito il
30 u. s. il Consiglio Regionale Veneto
della G. C. I. per elaborare un program-
ma di azione da svolgere in mezzo ai
Circoli Giovanili e coordinare tutte le
iniziative federali per consolidare con
un vasto movimento di cultura le con-
quiste effettuate nel campo della orga-
nizzazione. Presenti il Pres. Regio-
nale Prof. Stefanini, l'Assistente Eccle-
siastico don Enrico Pozzobon e i Presi-
denti Federali Guidanti, Sassin, Gel-
metti, Porta, Andisio, Bastianetto, Pe-
verini, Ursi.

Aperta la seduta il Presidente pose
il suo saluto ai presenti, ah'egli per la
prima volta può avvalorare in qualità
di presidente regionale per concretare
con loro un piano di proficua lavoro.

Passa quindi a leggere il program-
ma che possiamo sintetizzare in questi
termini: Gara di cultura diocesana e
regionale; Organizzazione studenti, me-
di; Avanguardia; Settimana religio-
sociali diocesane e regionali; Esercizi
spirituali; Stampa giovanile; Sport e
Fioridrammatica; Organizzazione e
propaganda; Congressi e manifestazioni
pubbliche; Costituzione Sezioni gio-
vani.

Come ben si vede temi discussi sono
di una importanza capitale nel nostro
movimento quindi comprensibile la di-
scussione oltremodo animata su d'essi
da parte dei convenuti che poterono
portare tutti il loro contributo entusia-
stico.

La gara di cultura appassionò più di

ogni altra cosa giacché è questo
cappilissima della nostra organo-
ne. Per questo fu discusso un
mento per renderla obbligatoria
to il Veneto e disciplinaria per
frutti proficui e duraturi.

«GIOVINEZZA»

Quando la balda eroica fioriva
giovanissimi salvo l'Italia e il
dalla minaccia teutonica, in tu-
arri in tutti gli ingranaggi della
ragionosa macchina che fu l'or-
di guerra, ma specialmente nella
fantasia, votata al massacro e a
ria, i giovani fattori si distinge-
lo slancio, l'abnegazione, lo spri-
rinnuncia alla vita, dei quali det-
minose prove ufficialmente e
mente constatate e riconosciute.

Quando i battaglioni degli an-
seminati a compagnia, a sezione,
dre, su tutta la vastissima
battaglia, dall'Asio al Ma-
devano le fanterie spinte
contro i minaccianti e l'Al-
chiamò invasori, quando
vema — che è tutta l'Italia ed
lia di tutti — si combatteva e
ceva, ma spesso si moriva, molti
eroiche bande non furono reclu-
le file della gloriosissima e co-
falange della Gioventù Cattolica
liana.

E' questa storia di ieri, inco-
nata. La possono documentare i
danti di reparto, i cappellani dei
pi di battaglioni arditi, la docu-
no storici di non dubbia autenticità
non dubbio fervore patriottico
esempio, Rinaldo Giuliani, nel
bro dedicato agli «arditi»), nel
più che mai solennemente docum-
in questi giorni sotto la gloria de-
romano certi magnifici spiriti cost-
di decorazioni al valore militare
tutta Roma ha potuto ammirare
toriosi che i Giovinetti Cattolici han-
no per le vie sacre alle legioni cost-
sime e nei luoghi imporporati dal
gue dei martiri cristiani.

Né poteva non essere così. I det-
di una Religione, che insegna il do-
vio proprio, l'amore del prossimo
scrupoloso adempimento dei doveri
prenta e silenziosa obbedienza, non
tevano germiare i vili.

«E Giovinezza» il canto fatidico e
morta e dell'assalto, l'aguto nasal
addio al fiore della vita, così vibrati
abbandono è così intensa di senti-
accumulo chi credeva e chi non cre-
va travolgendo animi e cervelli, vo-
tà e cuori in una sola, impetuosa,
gnifica ondata di sacrificio, che
quistò la terra nostra perduta e ci
curò la definitiva vittoria.

Chi osava, in quei giorni tagliare
Gioventù Cattolica di antipatriottici
Nessuno.

Non i compagni d'arme, quind
testimoni del suo valore eroico e
la sua muta eroica immolazione.

Non i signori delle retrovie — gli
roi anticlericali del 1921 — «tu
faceva comodo, in quel tempo, di
tirsi protetti da una fragile ma
barriera di petti e di cuori che non
dientreggiavano di fronte al nem-
perché un cristiano comandamento
poneva ad essi un dovere, cui gli
non si sentivano affatto obbligati.

Non i ragazzetti, appesi alle gon-
le di mamma e che oggi, fra una sig-
ta vomitoria e una bocciatura scola-
ca, strillano «Giovinezza», con l'
d'aver vinta essi la guerra scoland
banche delle scuole tecniche e giu-
stiane.

Nessuno!

Il resto che vale?
Le dimostrazioni anticlericali se-
piate a Ferrara, a Bologna, a Udine
in altre città e determinate da
«bottitura di cranio» ortinanze te-
manita alla opinione pubblica cor-
torviata, ingannata, mistificata, a
cosa servono?

A nulla.

Se non fosse a questo.

Che ancora per alcune settimane
qualche mostruoso imbecille affermi
in convulso tono di allucinazione
che i cattolici sono nemici della Pa-
Salvo poi vedere, se si presenta
nuovamente il bisogno di farlo, i
tolici ritornare in trincea, perfidendo
il proprio Paese, e il mostruoso im-
cille a far l'imbecille più di prima,
tentare di farsi riformare... come un
tino qualunque.

I consolati della Jugoslavia
L'Ufficio Provinciale del Lavoro
munica:
Con R. Decreto 28 agosto 1921 pu-
blicato nella «Gazzetta Ufficiale»
corr. viene determinata la nuova r-
degli uffici consolari italiani in Jug-
slavia.
I Consolati di I. Categoria saranno:
sei: Monastir, Uakub (Skopja) e
rajevo, Zagabria, Ragusa e Sebaste-
A Prizrend verrà istituito un vice co-
solato. A Belgrado una Cancelleria e
solato.
Il Consolato di Zagabria avrà giu-
edizioni annessa sulla Carniola e su
parte della Stiria dipendente dal
gno S.A.S.

*** Per un incidente automobilista
tra Chieri e Torino, si hanno a lame-
re un morto e sei feriti.

ronaché friulane

PORDENONE

MAOHE SINDACALI — De mattina la bella Lega di S. Cassiano di Pordenone si è riunita in una seduta straordinaria. Il Sig. Ferrari, segretario dell'Unione del Pordenone, ha parlato dell'attuale situazione ricordando dettagliatamente i benefici avuti, a quale punto si trova la nostra organizzazione, che si intende ancora di fare. Il Sig. Ferrari ha parlato della necessità di prepararsi per il futuro, battendo una via solitaria. Prima di chiudere il discorso il Sig. Ferrari tributò una parola al segretario di quella Lega il quale con vero spirito di sacrificio si occupa dei mezzadri, tenendo sempre al morale di quei buoni lavoratori assai distanti dal centro. Auguriamo alla Lega vita florida.

Nel pomeriggio di domenica il segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone Sig. G. Ferrari parlò in Poesin, presso le lavoratrici del Cotificio. Volle rendersi in primo luogo ragione della situazione, diede dei consigli e assicurò di occuparsi per far cessare quegli inconvenienti per i quali quelle sfortunate si lagnano. Non era presente la Segretaria della Lega occidentale investita da una bicicletta. Quantunque il male sia di piccola entità auguriamo a lei pronta guarigione.

Il Sig. Ferrari dopo aver parlato sulla organizzazione di classe e sulla situazione attuale dei coloni, propose al loro onorevole la costituzione di una Casa di previdenza fatta con piccole quote. La proposta fu accettata e prestò che detta Casa sarà un fatto compiuto, così in legge le colpite da malattia potranno essere aiutata.

Anche a questa Lega facciamo augurio che abbia vieppiù a prendere sviluppo sovvenendosi quelle sfortunate delle migliori organizzazioni e l'organizzazione cristiana.

FORRE DI PORDENONE

LA FINTA DEL ROSARIO (risolte) — Grandi il concorso di Forre di Pordenone, affluenza alla Chiesa, suntuosa processione, riuscite le corse, la coppa di Torre dall'Unione sportiva Pordenonese; esaurita la pelle al tramonto del sole, venduti dieci biglietti di cui 2500 con premi, incitanti delle biciclette due giovani, di Torre, l'altro di Vignate, nessun incidente.

IN CHIESA finalmente si videro completati i lavori di decorazione e affresco del presbitero eseguiti dal prof. Onadon. Sono uniformati allo stile del rinascimento; nella lunetta di mezzo si ammira l'adorazione dal Crocifisso, un gruppo di Angeli bellissimi proteso dinanzi al Martire divino, cultura in legno del 500, di valente autore ignoto; nei quattro segmenti del soffitto sono simboleggiate la Fede, la Speranza, la Carità e l'Angelo del Sacramento.

Venne pure ammirato un nuovo altare in marmo con la statua di San Antonio opera dello scultore Demetrio S. Ulderico Gardena, e la sappelliva fu collocato il quadro della Madonna coi santi, capolavoro del Pordenone e un tabernacolo in legno cinquecentesco. Così la chiesa è assai abbellita.

DONI GRADITI — In ritardo, cioè dopo la Pesca pro Asilo, scuola di lavoro Biblioteca e Ricreatorio, ma non meno graditi, sono giunti al Circolo femminile Giovanna d'Arco alcuni doni. Il Ministero delle Terre liberate ha fatto tenere un bel servizio in argento per lavori femminili; il Ministero della Istruzione due splendide Calcografie, in attesa quelle del Ministero dell'Interno.

Ma soprattutto prezioso, caro, graditissimo il dono del Papa, il quale si è degnato inviare un grazioso Rosario di corallo finissimo, artisticamente rilegato in oro, benedetto da Lui stesso, con tutte le indulgenze, sabato primo ottobre e accompagnato dalla Benedizione apostolica impartita al parroco, ai parrochiani, al Circolo Giovanna d'Arco e a tutti coloro che in un modo o nell'altro concorrono a ultimare e conservare fiorenti le istituzioni cattoliche giovanili di Torre.

La lettera, inviata a nome del Pontefice da persona distinta e amica che frequenta il Vaticano, riflette tutta la bontà, tenerezza e amore del santo Padre verso la gioventù. Benedetto XV come il divino Maestro di cui è Vicario prodigioso i fanciulli, i giovani. Egli, che tra i problemi più complessi, fra le più ardue questioni internazionali governa e dirige la Chiesa con sapienza meravigliosa sarà anche proclama il Papa dell'infanzia bisognosa e esultante di migliaia di innocenti, specialmente dei paesi vinti o lacerati dalla guerra e dalle rievocazioni ricor-

deranno un giorno di essere stati da Lui benedetti.

I fanciulli, i giovani devono sentire profondo il dovere dell'amore al Papa; i nostri avversari conoscano l'intensa multiforme attività di Benedetto XV, i tesori del suo intelletto e del suo cuore. Il suo tenore di vita semplice, parco, austero, la sua profonda e soffocante pietà, la sua vita istintiva, ed i suoi sentimenti, sono alla amministrazione e dovrebbero, se alcuni, ricorrono che nascono anche non cristiani come la Turchi, ben a ragione erigono monumenti o ne accolgono i suoi rappresentanti e nomi di apostoli indirizzati politici, anche in Italia, come un Treves e Mussolini, sono costretti a proclamare il Pontefice una forza morale benefica, unica insuperabile nel mondo e la benemerita di Benedetto XV durante il suo regno.

PRATA DI PORDENONE

Antipatico egoismo.

Si tratta di questo: La Pua ha fatto domanda di avere un cimitero per conto suo; l'Amministrazione Comunale l'ha approvata. Fin qui, niente di male, ognuno cerca le migliori comodità per i vivi e per i morti. Ma per attuare simili progetti la legge esige « un minimo » di popolazione e « un minimo » di mortalità annua; ora siccome la popolazione di Pua — racchiusa nella sua Circonvallazione — è troppo piccola e quindi non può competere il diritto di avere un cimitero, allora che si fa? si ordina la seduta di una speciale commissione e le si affida il delicato compito di studiare il modo per avere alla Pua il diritto legale affine di avere il suo cimitero; e questa commissione formata di elementi più o meno competenti — con un tratto di penna tracciato su una carta topografica strappa una parte di territorio soggetto alla parrocchia di Prata e la annesso — con fenomenale leggerezza — alla Curia di Pua; e Post (si dice) Pua è fatta più grande, ha « più vivi e più morti » e il suo proposito per il nuovo cimitero sarà realizzato. Ma occorre subito notare che gli abitanti di questo territorio (sembrato da Prata e annesso a Pua) dovrebbero portare i loro morti prima a Prata (Chiesa parrocchiale) e poi — con un viaggio di tre chilometri — a Pua (nuovo cimitero). E ne varrebbe questo odioso vantaggio, che mentre i morti di Pua vengono ora portati nel vecchio cimitero di Prata con un percorso di « tre chilometri », quelli del nuovo territorio (sembrato da Prata e annesso a Pua) varrebbero prima portati a Prata — percorrendo una distanza di due o tre chilometri e poi portati a Pua — lontana da Prata, come è detto sopra, tre chilometri.

Vi pare onesto? Egoismo? Sissignori, egoismo o della peggiore rima perché la gente di Pua affine di sottrarre se al disagio (consuetudine secolare) di un funebre corteo fino a Prata vorrebbe obbligar grossi nuclei di popolo ad un sacrificio « doppio » del suo, strappandogli il suo diritto secolare.

Quando il popolo di Prata fu a conoscenza di questo tranello insorse compatto; piovvero le proteste al Municipio, gli abitanti dei due colmelli mercanteggiati risposero alla Commissione: « no, mai! » e tre membri della Commissione suddetta ritirarono il proprio voto perché non furono illuminati sulla « portata » del preso antipatico provvedimento.

Domande e riflessi. — I. Perché la Commissione ha voluto tenere tale seduta senza la presenza del Sindaco che ne è il suo naturale presidente? non si trattava mica di salvare la patria o di sovvenzionare la Russia affamata; quindi si poteva benissimo differire la seduta ad epoca migliore.

II. Perché avete incluso nella Commissione anche persone — si debbono — ma non competenti per raccogliere in sintesi logica tutte le conseguenze dell'inopportuna proposta, ed avete escluso chi poteva vedere a fondo le sconvenienze di questi progetti?

III. Non discutiamo la domanda del nuovo cimitero che è legittima e naturale; ma diciamo: perché volete fare del male agli altri per star bene voi? voi, dico, che una volta (con lodovola sentimento di pietà) venivate a Prata più volte per settimana e due volte la festa, mentre oggi ritenete a sacrificio troppo grande venire in funebre corteo cinque o sei volte all'anno? Vi ripetiamo: noi non contrattiamo il vostro cimitero, ma non vi permettiamo di danneggiare la « nostra » popolazione.

IV. Però in confidenza vi diciamo: perché voi — tanto gelosi del bilancio comunale e tanto conservatori nelle private economie — volete in questo momento in cui la mano d'opera è cara e

le materie prime costano un occhio della testa, volete, dico, un cimitero che costa la bella somma di L. 84.000? Non vi pare più ragionevole e migliore amministrazione diffondere la costruzione del vostro cimitero a 10, 15, 20 anni quando voi sarete di più e la spesa sarà ridotta di un terzo ed anche della metà, con buona pace delle finanze comunali? Del resto si sa di altre piccole popolazioni, che di fronte ai figli della legge, hanno avuto il coraggio civile di fare il cimitero a « proprie » spese. Si sa, si vuole spirito di sacrificio.

V. È vero che la disoccupazione sflagella anche a Prata i nostri cari operai; ma è certo che gli operai non esigono il fallimento del bilancio comunale per fare il nuovo cimitero; come è certo che voi non si siete proposti il fine di dar lavoro ai disoccupati colla vostra domanda; le organizzazioni, i Comuni, la Provincia sanno che devono domandare allo stato il mezzo di nuovi lavori come potrebbe anche sapere che molti grossi possidenti dovrebbero costruire fabbricati colonicoli col denaro che si può avere depositato alle banche. Ad ogni modo il credo senza altro che vi è chi pensa alla disoccupazione dei nostri operai con amore e con costanza senza ferire più oltre il programma delle leghe dei piccoli proprietari e di mezzadri.

VI. Perché, in momenti di grande democrazia e quando i destini dei popoli si vogliono sciogliere coll'atto decisivo, si vuole imporre una volontà egoistica a quella naturale degli abitanti interessati? cosa direbbe Wilson?

VII. Perché con politica macchiavellica, tentate coprire l'« antipatia » del progetto affermando che la questione era solo « amministrativa » e che serviva da « pretesto » per l'« attuazione » di « interessi » ecclesiastici? quasi che i membri cristianamente coscienti di commissioni comunali possano impunemente calpestare diritti e consuetudini ecclesiastiche e quasi che le parrocchie ed i parroci non siano enti riconosciuti civilmente? E non sapevate che il vostro progetto avrebbe vulnerato i diritti di Prata, e che più tardi ogni reclamo ad ogni accomodamento fra Prata e Pua sarebbe assolutamente inutile?

VIII. Perché, tranquilli, vi dite che anche Prata ha bisogno urgente che il suo cimitero parrocchiale venga ingrandito; e perché occorre una nuova spesa, non indifferente, la quale non sarebbe riparamata colla costruzione del nuovo cimitero in Pua secondo il vostro progetto, ma piuttosto essa consiglierebbe a limitare o diffondere il vostro.

Dunque concludiamo: la sconfezione di Prata, l'opposizione recisa degli interessati, il « voto » ritirato, di tre commissari hanno già pronunciato la sentenza sopra un progetto — che pur essendo spiegabile — poggiava però su un antipatico egoismo.

FOSSALTA di Portogruaro

Bloggia par diria una parola franca ai direttori della Sportiva Fossaltina, che cioè esagerano (quindi) la posizione chiamando esagerati quando, lasciandosi pigliare dalla mania dello sport, li attaccano su per muri l'invito a una gara al gioco delle bocce, con relativi 1°, 2°, 3° premio nonché diploma. M'immagino che i vincitori dei diplomi, avranno cura di mettere in bella cornice gli attestati della loro abilità bocciarda e quando saranno fatti bianchi per antico pelo, ai freschi nepoti, con la mano trionfante, e col dito traripato dalla vecchiazza, giudicheranno i segni del loro valore giovanile, e i ipotipi... commossi nella storica visione dove così splendida emerge la figura del nonno in un corile da bocce, si sentiranno pigliati dalla medesima santa passione coll'idea forse di superarlo per mantenere la tradizione di famiglia e anche per aggiungere nuova gloria alla casa... del giuocatore di bocce.

I Martiri dicono che il programma della Sportiva porti anche questi numeri: Gara al gioco delle carte; Gara al gioco della mora; Gara al gioco del fumare; Gara al gioco del mangiare; Gara al gioco del bere; Gara al gioco... Eh via, il gioco, lo sport sta bene, ma unito al senso della misura e della società!

SPILIMBERGO

NOTE SINDACALI — La sera del 27 c. m. pochi volontari riuniti in Meduna di Spilimbergo gettarono le basi di una lega di Piccoli Proprietari. Era presente il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone il quale con brevi ed appropriate parole dimostrò si conveniva la necessità dell'organizzazione in genere, e in specie per i piccoli proprietari.

Il Sig. Ferrari si diffuse lungamente illustrando il programma che i piccoli proprietari hanno da attuare, e ciò in

linea economica, morale e sociale.

Speriamo che la buona parola fruttifichi e che anche questa nuova legge abbia a prendere un buon sviluppo geografico non le più lontani. Agli amici di collà, mentre facciamo auguri, portiamo una parola di incoraggiamento e di congratulazione.

Anche gli amici di Spilimbergo, riuniti in Assemblea, vollero fare promessa di lavoro di più che non per lo passato nel campo sindacale.

Erano presenti i capi attorniti dai più volontari: il Sig. Ferrari Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone con brevi parole accenti ai vari problemi che interessano la classe agricola. « Siate voi mezzadri, affittuari e piccoli proprietari, egli disse, tutti indistintamente avete bisogno di essere protetti, aiutati, consigliati, diretti. Orbene non potete far sentire la vostra voce se non sarete uniti e solidi, se non starete stretti a coloro che lavorano per il vostro bene. Siate fidati! L'avvenire è vostro purché sappiate lavorare, e se ultimi foste nell'organizzazione, con la tenacia riuscite del primo. Il Sig. Ferrari fece noto: ancora come sia intenzione e desiderio comune far far al che anche in Spilimbergo funzioni attivamente il ramo agricolo della Cooperativa Tesalle Agricola già esistente. Tale notizia procurò piacere vivissimo a tutti i presenti.

L'assemblea si sciolse lasciando in tutti il desiderio di riunirsi nuovamente per trattare più diffusamente gli argomenti sopraccennati. Agli amici di Spilimbergo vada pure lode per il loro proposito di lavorare, e facciamo voti perché ben presto si possa dire che anche quella ridente cittadina può gareggiare con le altre nell'organizzazione sindacale-cristiana.

LA MENTALITÀ BORGHESE non si ammette mai. Per ora non rimane, non scalfisce nell'ora torbida che tutti attraversiamo, il solo egoismo e la bile mal riposta di fronte all'avanzarsi del nuovo movimento sociale che involge tutte le correnti « schiaviste » i vecchi castelli feudali con tutto il loro bagaglio degli sterzi privilegi.

Così dei proprietari terrieri locali, abituati a cascar sulla strada annualmente i loro coloni, dopo averli sfruttati. Così tanti proprietari spilimberghesi che è vergognoso dirlo, tengono ancora i coloni schiavi con contratti e mezzadria (vecchio stile) abusando della servilità di dipendenti e forse delle vere disgrazie che colpiscono la povera famiglia colonica, molte delle quali hanno dato alla patria i migliori figli, le migliori energie. Sono toccati nella borsa e ringhiano, spruzzano la verde bava.

Ecco perché il « Giornale funebre » di ieri si scaglia contro la sentenza che il Pretore di S. Vito ha emanata per lo sfratto dei coloni di certo Orlandi e caccia il magistrato di servizio, ai popolari... (si può essere più incoerenti?). Erano abituati questi signori, a fare il loro comodo a danno della povera gente. Ora non più, i tempi sono mutati!

ARTEGNA

Realtà filodrammatica. — Domattina sarà i baldi giovani della San Genesio rappresentarono magnificamente lo splendido dramma sociale « E il giorno cantò ». Al dramma, per il quale ci furono molti applausi, fece seguito la brillante farsa friulana « I sborsari di Udine » e il duetto « Attila ed Esio » del Verdi. Un bravo di cuore agli attori che si fecero onore.

Acqua e luce in ribasso.

L'acquedotto Comini funziona malissimo e peggio ancora funziona l'impianto elettrico dei signori Furchir e Da Rio. Nella popolazione vi è un forte malcontento e con ragione gli utenti si chiedono: Dobbiamo noi in coscienza pagare una luce che non serve o serve male ed un'acqua che è la troppo desiderare? Io invece chiedo ai rispettivi Furchir e Comini perché in coscienza non apportino ai rispettivi impianti quelle riparazioni che più urgevano!

Se oggi, signor Furchir, vendete il vostro impianto elettrico non realizzate che poche migliaia di lire e non certamente quelle 300 mila lire che le male lingue dicono abbiate denunciato come donni di guerra. Meno male che il governo è meno merlo di quello che si crede! Se volete rialzare lo stomaco della vostra luce oscurantista perché manca troppo spesso, spendete un minimo dei vostri milioni!

Onestà commerciale.

Sappiamo che un commerciante locale, odiatore di cooperative, ora minreggia colla cooperativa di Magnano per acquisti secondo la legge illegali o peggio.

Alla cooperativa di Magnano oggi diciamo una sola cosa: Attenza e vigile.

Al commerciante locale presto e bene molte cose carine.

TREPO GRANDE

Un furto alla Cooperativa di Cassacco

La refurtiva nel cimitero

(2) L'altra notte i ladri sfondate la porta d'ingresso, penetrarono nel locale della Cooperativa di Consumo di Cassacco ed indisturbati asportarono generi alimentari ed oggetti vari posti in vendita, per un valore piuttosto rilevante. Della refurtiva, non s'era vista traccia in paese.

Ladri, dovendosi sotterrare un morto di cui, i fessori, padre a figlio, si recarono di buon mattino al cimitero per scavare la fossa. Entrati nella cappella mortuaria per prendere gli strumenti del lavoro, videro con sorpresa tre sacchi ripieni addossati al muro e daccanto un mezzo di chiavi, grimaldelli ed altri arnesi da ladro.

Visto e compreso di che si trattava, uno dei due, senza per tempo in mezzo andò di corsa ad avvertire gli abitanti di una casa vicina, perché la notizia giungesse all'orecchio dei carabinieri di Tricesimo.

Ritornato sul posto di lavoro non sospettando per nulla che i furtivi si sarebbero fraintanto avvicinati, intesa dai fessori cui rispondevano alsi per la campagna.

Non fecero gran caso i fessori di questo fatto; quando ecco avvicinarsi un omosessone alto e robusto.

« Vi do centocinquanta lire — disse colui — prima che padre e figlio potessero aprir bocca. — Lasciate fare! »

Il suono delle parole ed i gesti decisi di quell'uomo che teneva una mano nella tasca minacciando di fare uso della rivoltella, spaventarono i due fessori disgraziati.

« No, non vogliamo denaro! — rispose loro — quella è roba rubata! A furia di spintoni e di minacce, il ladro riuscì ad impadronirsi di uno dei sacchi e del mazzo delle chiavi e dei grimaldelli, ed a fuggir via per i campi.

Il resto della refurtiva è stato recuperato.

La Benemerita sta interessandosi del furto.

CISTERNA

PER UN'OPERA D'ARTE. — Presso lo scultore Della Sava di Udine, abbiamo avuto l'occasione di vedere il disegno del monumento che Cisterna, con squisito pensiero di riconoscenza, erigerà ai suoi prodi caduti in guerra.

Lo diciamo subito che il monumento dal lato artistico e simbolico è un'opera superiore ad ogni volta.

In essa un'altra volta lo scultore Prof. Mistruzzi, che ne è l'autore, ha rivelato tutta la forza e la finezza di un artista provetto.

Su un largo basamento in piacentino s'alza un'ara di stile classico, antico, dalla linea severa ed armonica, di un mirabile effetto d'insieme.

Nel primo piano dell'ara trovano posto la dea e i nomi dei caduti. In alto verrà fissata una targa in bronzo dal soggetto eloquente ed evocativissimo. La Gloria — raffigurata in una donna splendidamente modellata — serrando in pugno una spada ed un ramoscello di quercia (simbolo del valor militare) depone una corona sulla re del sacrificio.

In alto una Croce simbolo d'immortalità e di Fede. Il monumento avrà l'altezza di quattro metri e verrà collocato sulla piazza del paese. Mentre ci congratuliamo con l'artista per il suo rinfrescato lavoro, dobbiamo pure rallegrarci con i Cisternesi che vogliono adornare il loro paese non con uno dei soliti monumenti che troppo volte nulla hanno che li elevi a dignità d'arte, ma con un'opera superiore veramente ispirata ai criteri d'una arte finissima e imperitura.

MOGGIO

OPERA SETTIMARIA — Questa curiosa comunale amministrazione tempo addietro approvò L. 200 da darsi alla Sezione combattenti, già legenerata ed ultimamente ridotta ai minimi termini, più altri L. 200 per il Circolo Operaio socialista.

Che cosa fa la Società Operaia Cattolica in vista di tali larghezze? Nel 20 luglio domanda anch'essa un sussidio per il ristabilimento della sua biblioteca circolante, durante la guerra decimata, perduta e quasi distrutta. Ora il sig. Sindaco è piacente di comunicare che il Consiglio Comunale non ha approvato il concorso per questa biblioteca. Per tutti dunque c'è posto in Municipio, furebè per la parte migliore del paese. Ma noi vorremmo chiedere ai sedicenti, consiglieri popolari come non si vergognino di simili figure barbine, e come indugiavano tuttavia a riscaldare... certe stranne.

CASTIONS DI STRADA

FESTA GENTILE. — Lunedì i cari piccoli del nostro Asilo fecero apprezzare alla popolazione del paese, con due ore di indovinato trattamento, quanto l'indifesa signorina Lina Pagani, con materna diligenza, seppe loro insegnare.

I canti ed i giochi, i dialoghi e i monologhi vennero eseguiti dai minuscoli attori con precisione e sentimento, tra l'ammirazione e commozione del numeroso e scelto pubblico, che estasiato applaudiva continuamente.

La sala troppo angusta non poté contenere tutti i desiderosi di assistere al

gentile spettacolo; per cui nel pomeriggio si dovette fare all'aperto una seconda recita.

Il Sig. Sindaco alla fine disse nobili e sentite parole di incoraggiamento e di ringraziamento alla brava istruttrice.

L'impressione che fece questo primo solenne saggio sull'animo dei Castions si fu superiore ad ogni ottimistica previsione: così ad ha mostrato che operare che la popolazione sempre più apprezzata e sostiene una tanto bella ed utile istituzione.

Anche dalle solenni di questo giorno vale a dire la valente signorina il ringraziamento ed il plauso dell'intera popolazione.

S. GIORGIO DI NOGARO

All'Asilo Infantile delle Ros.

Suore ebbe luogo lunedì 3 c. m. un grazioso trattenimento. Era il giorno del compleanno del Revoio Parroco ed i bimbi vollero festeggiare l'amato Pastore con bellissimi canti ginnastici ed appropriati dialoghi e poesie di circostanza. Ogni numero del programma fu messo in scena con l'aiuto di numerosi intervenenti, che non sapevano se più ammirare la disinvoltura e spigliatezza, e proprietà di quei vispi frugolini nel distinguere a bene la loro parte ovvero l'opera pratica delle buone Suore, che con tanto amore, sacrificio e pazienza, dedicano tutto il loro tempo all'istruzione ed educazione di quella tenera infanzia. Rivoio in fine il Parroco addece parole di ringraziamento ai cari bambini, disse parole di lode alle Suore e colse l'occasione per dimostrare ai presenti la necessità, nonché l'utilità di affidare i piccoli figliuoli e specialmente le giovanette alle materne cure delle Suore. Tutti ripartirono dall'Asilo con il migliore e più grata impressione.

MONTENARS

Per il giubileo episcopale di Mons. Isola.

Mirriedi si raccogliano a Montenars il Vescovo di Padova, il Vescovo di Concordia, il Vescovo di Belluno e numerosi. Secolotti per festeggiare il giubileo episcopale di Mons. Isola.

La dimostrazione di stima e d'affetto all'Eccellentissimo Vescovo riuscì solenne e cordialissima.

FAEDIS

Il Circolo Giovanile.

Domattina terminata la solenne processione del Rosario alla quale i cari giovani del Circolo avevano partecipato strati intorno al loro vessillo, essi si raccolsero in un'aula sulla piazza in attesa di S. E. Mons. Luigi Pallizzo presidente onorario del Circolo.

Al suo apparire scoppiò un applauso di saluto.

Don Ottone Toffolini presenta con affettuosi parole i giovani al Vescovo, e ne rivela tutti i forti propositi. Mons. Pallizzo, rispondendo compiacendosi dell'atto di omaggio e quindi con frase viva e spontanea traccia il programma che deve guidare il giovane cattolico nella sua vita pubblica e privata.

Il discorso del Vescovo è accolto dal triplice Trionfo divenuto ormai l'acclamazione di rito dei nostri Circoli.

Quindi la radunata si scioglie al canto dell'inno d'avanguardia.

Per la circostanza Mons. Pallizzo offrì al Circolo lire duecento.

I giovani tutti ringraziano il generoso oblatore.

TRICESIMO

ECHI DEL CONGRESSO DELLA G. C. F.

La imponente manifestazione della migliori forze giovanili a Udine non poteva non lasciare uno strascico di entusiasmo nei giovani che, dopo la magnifica giornata, tornavano ai propri paesi. E fu così che i giovani Artanesi, passando verso sera da qui, vennero accolti da grida ostili e da fischi dai locali. A scarsi, compocono un lungo corteo con in testa la bandiera di Cassacco ed al canto degli inni cattolici attraversarono il paese fra i sommessi insulti e le approvazioni dei cittadini benpensanti.

Punto a continuazione.

I giovani popolari nonchè paroci compagni di Tricesimo, vorrebbero sapere dal « Funebre Organico » se sono della condizione più zelosa, se, oppure quel... robusti amanti a spaccatori della... stoppaccante che domenica, e roccamento, patriotticamente e civilmente, eruttavano i ragli più piacevoli e i fischi più melodiosi al passaggio del corteo e delle bande che suonavano la Marcia Reale!

Erano forse questi gli apostoli del patriottismo e del civismo che domenica a Udine, in piazza Vittorio Emanuele, mentre le bandiere dei Circoli, fra i quali molte tricolori, sventolanti sul corteo, cristallamente patriottico, si inchinavano un segno di omaggio dinanzi al monumento del Padre della Patria, che insultavano i redini, i decorati, i mutilati di guerra?

Erano forse essi i redentori della

DIFFONDETE
La « Bandiera Bianca »

BILLERIO
Saccheggio furto e profanazione della Chiesa
(2) La notte scorsa, ignoti e sconosciuti ladri, mediante una breccia praticata nel soffitto della sagrestia, entrarono saliti servendosi di due lunghe scale saldatamente unite, si sono calati e penetrati nella sottostante chiesa per roccolare dopo aver sfondato la porta di accesso della sagrestia.

Sono state violate, mediante scasso, le quattro cassette delle elemosine e strappata all'immagine della Madonna una collana d'oro e il diadema. Ma lo ufrogo più orrendo fu riservato al tabernacolo, che fu aperto forzando le due porticine; i ladri posero le loro mani sacrileghe sui sacri vasi, consumando (almeno così si crede, non avendole trovate disperse in alcun luogo) le particelle consacrate, un'ostia, e l'ostia per l'esposizione eucaristica. L'orribile profanazione è seguita da questi parrochiani. Ma nessuno di quei vasi sacri, perché non preziosi, è stato rubato; il tentativo di aprire la cassaforte andò fallito; un calice d'argento fu salvato perché dimenticato dai malandrini sul pavimento della sagrestia.

Il parroco nelle due messe di oggi domenica ha confortato il suo buon popolo, stimolizzando l'accaduto, ma invitandolo a perdonare ai forsenari i quali non sanno quello che si fanno, che le giustizia divina avrà presto o tardi la sua rivincita.

Avranno luogo, quanto prima, due solenni riparazioni: l'una religiosa con il saccheggio atto, l'altra materiale per riparare il danno.

È stato notato e commentato aspramente dalla popolazione il fatto che i carabinieri, avvertiti e sollecitati a fare un sopralluogo, abbiano tardato a muoversi dando così la possibilità anche al più imbecille dei ladri di far perdere le sue tracce.

I SOSPETTI
Sospetti sugli autori del furto se ne hanno parecchi, com'è naturale. Sembra però assodato che appartengano alla gonia dei forestieri che infestano per ogni dove il Friuli.

Una faccia di mendicante, piuttosto sinistra, fu quella di un uomo veduto a mezzogiorno di ieri aggirarsi per il paese chiedendo l'elemosina col pretesto d'essere disoccupato.

Altri due signori, nel pomeriggio di ieri stesso, transitando per la vicina Magnano chiesero ad alcune donne se nel Comune vi fosse una stazione di carabinieri.

Impressione di tutti, dato il ripetersi impressionante di furti, l'è che esiste in questo paese una vera e propria associazione di ladri.

È sarebbe ora che l'autorità pensasse la mano addece a questi malviventi per dare un po' d'idea che la giustizia ancora esiste e che non è permesso farcela da sé.

GEMONA
UN LUTTO TRA I GIOVANI
Purtroppo quello che si temeva è avvenuto: Valentino Londero, presidente del Circolo «Basilio Brallo» è morto. Aveva 24 anni, fu combattante nella grande guerra ed ebbe anche il dolore di vedersi fatto prigioniero. Il lutto tra la gioventù cattolica gemonese è grave e questo lutto sarà certamente condiviso da tutti i giovani cattolici del Friuli.

Con Valentino Londero Gemona perde il migliore dei suoi giovani, e chi che era esempio continuo di ogni più bella virtù, una di quelle anime sante che sembrano inviate da Dio per seminare il bene in questo basso mondo.

Anche la cittadinanza tutta ha sentito la gravità di tale perdita.

Ai desolati genitori, alla addolorata schiera dei giovani cattolici gemonesi le nostre condoglianze.

SAVORGNANO DI TORRE
Lutto nella famiglia della Gioventù Cattolica. — (5) Ieri spirava nel baeco del Signore il giovane, reduce di guerra, Giorgiotti Giuseppe di Domenico della classe 1898.

I disegni e le fatiche della lunga guerra o più ancora i duri mesi di penosa prigionia, avevano scossa quella giovane fibra che a stento poté campare fino a ieri. I funerali che ne seguirono furono una solenne manifestazione di affetto, di gratitudine e di sincero patriottismo da parte di questa buona popolazione. Seguitarono il feretro i giovani del Circolo Giovanile con vessillo, i reduci di guerra col tricolore dell'«Unità»; e numeroso stuolo di parenti e amici.

Alla famiglia, colpita da tanta perdita, rinnoviamo la più sincera condoglianza e l'assicurazione della nostra solidarietà nel dolore.

Sussidi del Ministero Terre Liberate
A mezzo dell'on. Biavaschi vennero concessi dal Ministero TP, LL, i seguenti sussidi: All'asilo inf. di Prata di Pordenone, L. 500; all'asilo inf. di Casarsa, L. 1000; all'asilo inf. di Moggi Udinese, L. 2000; alla Cucina Economica di S. Vito al Tagli, L. 2000; al Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone, L. 2500.

Emigrazione in Romania
L'Ufficio Provinciale del Lavoro convalida.
«Chinque desidero entrare in Romania» deve essere munito di regolare passaporto per l'estero, e visto per la Romania rilasciato dal Consolato Rumeno. In via eccezionale e per un solo incontro ai singoli viaggiatori e sino a controdiretti al Consolato di Trieste, vidimus anche passaporti di persone non domiciliate nella nostra circoscrizione (la Provincia di Udine dovrebbe da quella di Venezia).

Per ottenere la validazione del passaporto è indispensabile che l'interessato riempia e firmi apposito modulo di domanda che potrà ottenere anche presso l'Ufficio del Lavoro, e lo munisca della sua fotografia. Il richiedente deve dimostrare la necessità del viaggio (contratto di lavoro, richiamo in servizio, ed affittamenti) ed allora il visto gli viene accordato immediatamente senza ulteriori formalità verso il pagamento della tassa consolare di Lit. 50 più lire 2 per tassa di bollo per ogni passaporto presentato (non per ogni pagina compresa nel passaporto). Riduzioni di spesa non sono concesse per alcun motivo. Quanto al viaggio la linea più breve è quella di Trieste - Postumia - Zagabria - Vinkovci - Jambola (Zahor) - Timisovara (Pembusvar) Bucarest. La via di mare, sia da Trieste come da Napoli è più lunga e più costosa.

Concorso a premi

per l'Impianto razionale di fruttiferi nei Mandamenti di Spilimbergo e di Maniago.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, in unione al Comitato Agrario di Spilimbergo, desiderando come la diffusione della coltura dei fruttiferi possa costituire, in modo particolare nelle zone montane e collinari dei suddetti mandamenti, una fonte importantissima di progresso e di benessere agrario, e nell'intento di secondare il voto espresso nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea di frutticoltori che ebbe luogo in Spilimbergo il 29 giugno 1920, ha deliberato di indire un concorso a premi per gli impianti di fruttiferi che verranno eseguiti entro la primavera 1922.

1.0) Fra gli agricoltori dei mandamenti di Spilimbergo e di Maniago è aperta un concorso a premi per gli impianti di fruttiferi che verranno eseguiti entro la primavera 1922.

2.0) Verranno presi in maggiore considerazione gli impianti fatti a scopo industriale, con varietà adatte alle condizioni locali e di riconosciuto pregio, nonché quelli che, nella zona collinare, saranno accompagnati da una conveniente sistemazione dei terreni (estirpamento di cespugli e bosaglia inutili, livellamenti, drenaggi, rinasdamento dei terreni frantumati ecc.).

3.0) Allo scopo di facilitare agli agricoltori concorrenti l'acquisto delle piante, indirizzandoli altresì nella scelta delle varietà, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo provvederà collettivamente i fruttiferi che verranno richiesti, cedendoli ai singoli prenotatori al prezzo di costo.

4.0) Partante la scheda di adesione al Concorso che verrà sottoscritta su moduli forniti dalla Cattedra potrà servire anche per la richiesta delle piante.

Nella scheda si dovrà indicare:

- a) Nome e cognome del concorrente;
- b) Comune e località ove intende eseguire l'impianto;
- c) Estensione del terreno destinato all'impianto;
- d) Qualità ed entità dei lavori di sistemazione che all'uopo si propongono di effettuare;
- e) Quantità e numero delle piante da frutto destinate all'impianto;
- f) Sistema di coltura da adottare (ad alto fusto in coltura promiscua, ovvero a basso fusto in frutteto specializzato);
- g) Numero, qualità, epoca di maturazione delle piante che si prenotano alla Cattedra Ambulante.

5.0) Le schede di adesione e di prenotazione dovranno pervenire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo non più tardi del 15 Dicembre 1921.

6.0) Il Direttore della Cattedra si mette a disposizione degli agricoltori per gli chiarimenti e sopralluoghi che gli verranno richiesti.

7.0) Per il Concorso verranno assegnati diplomi e premi in denaro per un importo complessivo di circa L. 4000.

8.0) Il minimo di fruttiferi da impiantare per prendere parte al concorso è di venti.

9. La commissione giudicatrice che all'uopo verrà nominata farà i sopralluoghi entro il Settembre 1922; l'assegnazione e distribuzione dei premi avrà luogo successivamente e non più tardi del Dicembre 1922.

Abbonatevi a Bandiera bianca

In Città
Classe Universitaria Cattolica Furlana
Si comunicano.
DOPO IL CONGRESSO GIOVANILE. — Con piacere abbiamo notato che venti fuochi friulani risposero prontamente al nostro appello partecipando alla Grande Manifestazione del 25 sett. u. s. in Udine. Per la prima volta il nostro lauro gagliardetto ha sventolato nella Capitale del Friuli e pure per la prima volta i nostri multicolori berretti vennero portati da universitari cattedratici nella Città del eges vastu castese.

Tre fuochi accompagnarono Mons. Pini a Trieste dove quegli amici prepararono festose accoglienze degne della loro tradizionale ospitalità.

La Reggenza della «Classe» a nome di tutti i fuochi rivolge pubblicamente un vivissimo ringraziamento a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Udine che fraternamente amando i suoi giovani volle ospitare in sì nobile apostolo della gioventù.

La Reggenza

Gli Assistenti Ecclesiastici del Circo di Giovanni della pila di Mortigliano come piano l'opera dei fuochi di Tronzo, L. 15.

La Reggenza della «Classe» vivamente ringrazia.

Raccolte su iniziativa del Sig. Giordano per onorare la memoria dell'occhialuto Reggente: Giordano L. 5 — Fumino 2 — O. Felice 5 — Bressani 2 — nob. O. Paccioni 5 — Berardino 1.

Una dimostrazione fascista.

Presannunciata, preparata, attesa, si svolse domenica ad Udine una dimostrazione fascista che voleva essere di protesta per le povere vittime di Modena ed invece finì per essere una protesta contro di Udine che non si era commossa; che non era accorsa al comizio, che non aveva esposto i tricolori. Ah, infirmata Udine!

I fascisti della presannunciata, preannunciata, attesa dimostrazione erano 731.

Irritazione Anale ed Emorroidi

La gran parte della gente è disturbata ogni tanto da irritazione anale o da emorroidi. L'Unguento Fostel, rea sollievo a tali disturbi. Esso ferma l'infiammazione prevenendo il prurito e ha non comuni effetti balsamici. Persino le emorroidi esterne cedono a questo balsamo. Solleva tutte le affezioni pruriginose della pelle e lascia giovamento a duratura. — Prezzo la Farmacia: L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano.

Un errore commesso dalle donne

Non è naturale che le donne debbono sempre soffrire molto di quello che è attribuito al sesso è causato piuttosto da debolezza renale. Evitate ogni errore. Variagini, disturbi nervosi, mal di testa, dolori, deprimenti e attacchi reumatici possono essere guariti con la Pillole Foster per i Reni, prevenendo così una seria malattia renale. Prezzo tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. L. 20 sei scatole più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano.

A. FERUGLIO & C.

Libreria Carducci
UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE

ARTE - SCIENZE - LETTERE
LIBRI PER LA GIOVENTÙ
TESTI SCOLASTICI
Cancelleria e LEGATORIA
FORNITURE

Prossima riapertura R. Libreria Gambierasi, Via Garour, SEZ. EDITORIALE — Veral Friulani di Bindo Chiurlo — Imminente pubblicazione delle Poesie di Pieri Corvati, di Emilio Nardini e di altri illustri poeti friulani.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INGRUENTA
Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE
La vera cura e miglioramento di que lunghe ernie, la più voluminosa ed in veterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta del «cinturino». Per la superiorità e «sforzabilità» efficace anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto ssoero da claudicazioni, da sui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impegna in così tale punto della chirurgia con una «vrietà e garanzia assoluta». È imperterritibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a

UDINE, Mercoledì 19 Ottobre.
ALBERGO ITALIA

N. B. — Pregati tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertiti inoltre che i nostri «cinturini» specializzati trovano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

Don Ugo Magotti, direttore responsabile.

Office Stabilimento Tipografico S. Paolo, Via Treppo, N. 1.

Signora Dottora
Cesira Zagolin Conti
Medico Chirurgo Pediatra
Ambulatorio per bambini e signore in Via Iscopo Marinoni N. 27 - Udine.
Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

CASA DI CURA

per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA

UN NUOVO MIRACOLO
L'epilessia - o Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vagitta di L. 1530 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SONIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA

Presenziale di occhio, cure ottiche ed operative per occhi feriti; cura radicale della strabismo, opzione della cataratta.
Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 - UDINE Via Unghineccio, 15.

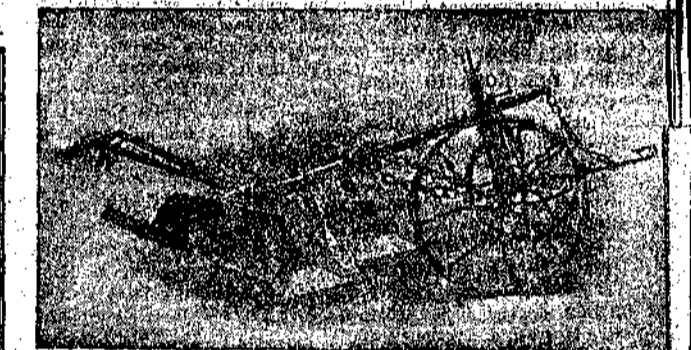
ABBONATEVI
alla «Bandiera Bianca»

LAVORAZIONE DEL LA
(Impianti completi per latterie, scrematrici, torchi per formaggio, recipienti per latte, se per mungitura, bacchette Swartz, cespugli, trasporto, filtri, stampi per burro, lassero, te formaggio, spazzole, pannocchie, nastri, altri cantri, Caglio liquido e in polvere, termometri, metri, lattedensimetri, lattiformatori Bayer, rivolveri alla

Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE

Sindacato Industriale Friulano
Sede in UDINE - Via Lovaria, 4
Magazzino: VILLE TRIESTE, 38 (Braida Bassi)

Sono sempre disponibili al Magazzino di Udine e prec recapiti in Provincia:
PERFOSFATO MINERALE - SCORIE THOMAS
Salino di Potassa - Silvinite - Gesa
Frumento da semina
Aratri SACK e tipo SACK N. D 10 M - D
Aratri leggeri con trampolo



Sarchiatori - Rincalzatori
Trinciaforaggi - Torchi per vinacci
Pigiatrici

Attrezzi per Latterie
Scrematrici
Zangole
Impastatrici
IMPIANTI COMPLETI
per LATTERIA

La Banca Cattolica di Udine
cede in locazione
Cassette di Sicurezza (SAFES)
alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 trim. L. 10
II „ „ 50 x 20 x 12	„ „ 30 „ „ 20 „ „ 15
III „ „ 50 x 30 x 16	„ „ 40 „ „ 25 „ „ 18
IV „ „ 50 x 30 x 20	„ „ 60 „ „ 30 „ „ 20
V „ „ 50 x 60 x 50	„ „ 80 „ „ 50 „ „ 30
VI „ „ 50 x 60 x 54	„ „ 100 „ „ 60 „ „ 35

ORARIO
dalle 9 alle 12
dalle 14 alle 17
tutti i giorni non festivi
il sabato